



Centro Fratelli Tutti





DIOCESI  
DI FOLIGNO

Domenico Sorrentino

# IL CENTRO FRATELLI TUTTI

Un luogo per dire l'Amore



Diocesi di Foligno

Domenico Sorrentino

IL CENTRO FRATELLI TUTTI

Un luogo per dire l'Amore

Stampa

Dimensione Grafica - Foligno

*Cari fratelli e sorelle,*

*il prossimo 30 aprile inaugureremo il Centro Fratelli Tutti. Saremo in pieno tempo pasquale. La luce della risurrezione di Cristo illuminerà un luogo che sarà di accoglienza, di condivisione, di formazione. Lo ritengo un grande dono. Un dono che viene da lontano, ma che prende ora forma e si fa, in qualche modo, simbolo del nostro cammino di Chiesa. Lo preannunciavo nella mia prima lettera pastorale. Consentitemi ora di spiegarvene il senso.*



## IL NOME: L'IDEALE DELLA FRATERNITÀ

La firma, da parte del Papa, dell'enciclica «Fratelli tutti» alla Tomba di San Francesco (3 ottobre 2020) mi resta nel cuore come una delle esperienze più intense del mio ministero episcopale. Fu una decisione papale a sorpresa. Il contesto, quello della pandemia, ci rendeva tutti pensosi. Mai come in questo periodo l'umanità ha sperimentato di trovarsi tutta nella stessa barca: fraternità nel dolore. La venuta del Papa ad Assisi, con una sobrietà insolita per le Visite papali, era essa stessa un messaggio. Come nella «Laudato si'», il Pontefice si faceva ancora una volta forte del messaggio del Poverello.

E chi più di quest'ultimo ha incarnato il senso della fraternità? Dire "frate" era per lui la forma stessa del suo sguardo, uno sguardo che si allargava ben oltre l'orizzonte umano: "frate sole", "sora luna", "frate vento", "sora acqua", fino a "sora nostra madre terra". Il Cantico delle creature snocciola fraternità. Se l'attribuisce persino alle cose, quanto più alla persona umana, in forza dell'immagine di Dio che ciascuno porta con sé, e in forza dell'elevazione di grazia compiuta da Cristo, il Verbo incarnato che "non si vergogna di chiamarci fratelli" (*Eb 2, 11*). In Francesco tornava a fiorire la fraternità originaria, ferita dal peccato, negata dalla mano omicida di Caino. Affrancato dalle catene dorate di Bernardone, il corpo di Francesco, il suo sguardo, le sue braccia, diventano un ricamo di fraternità. Il Poverello riprendeva la "tessitura" cominciata da Cristo quando, oltrepassando i legami di carne, aveva dichiarato fratelli e sorelle, e persino madre, coloro che fanno la volontà di Dio (cf. *Mc 4, 34-35; Mt 12, 46-50*).

Questa storia cristiana della fraternità conoscerà, in epoca moderna, elementi di continuità e discontinuità. La Rivoluzione francese la riprese sganciandola dalla fede con la triade *liberté*,

*égalité, fraternité*: motto non certo disprezzabile, dato che, anche alla luce di una ragione ben costruita, si coglie in qualche modo il valore della fraternità. I fatti tuttavia dicono che, proprio in tema di fraternità, lo slogan illuministico risulta ampiamente fallimentare. Abbiamo sotto gli occhi un mondo in cui, in mille modi, la fraternità è calpestata. Basti pensare ai grandi divari generati da una economia che “uccide” (cf. *Evangelii gaudium* n. 53), nei confronti della quale papa Francesco ha innescato un cammino di riflessione critica e progettuale (*Economy of Francesco*) aperto a tutti, ma affidato soprattutto ai giovani.

Il Centro Fratelli Tutti nasce in questo orizzonte storico e valoriale. È stato per me “istintivo” (ma spero su ispirazione dall’alto) cominciare il mio nuovo ministero pastorale a Foligno sotto l’impulso di questa visione. Il mio primo incontro con la comunità folignate – 28 agosto 2021 – portò il segno de «*Le tre balze di sorella povertà*»: una meditazione teologica e poetica illustrata dai disegni ispiranti dei ragazzi disabili dell’Istituto Serafico. Ve ne feci – lo ricorderete – un dono augurale. In quella meditazione, ricordavo che proprio a Foligno il Poverello scalò, per così dire, la prima “balza” della povertà vendendo a favore dei poveri la sua merce e persino il suo cavallo. I poveri erano ormai entrati a pieno titolo nella sua vita. Li aveva incontrati, e non si era girato dall’altra parte. Li aveva guardati in faccia. E guardandoli, aveva capito di non potersela cavare dando loro gli spiccioli della sua bottega di tessuti. Ai poveri doveva dare tutto: in qualche modo, se stesso. Il mondo dell’economia è ormai ribaltato: sono i poveri a dettarne l’agenda. Le gerarchie sociali sono messe in questione: sono i poveri a ridisegnarne i lineamenti. Lo stesso sguardo di fede si rimodula facendo proprie le “preferenze” di Dio che proprio nei poveri ci dà appuntamento: «Ho avuto fame, e mi avete dato da mangiare» (*Mt 25, 35*).



## UNA CASA “FRATERNA” PRENDE FORMA

I miei primi giorni folignati furono molto intensi. Avevo bisogno di conoscere la nuova realtà. Persone, comunità parrocchiali, incontri più o meno programmati, la Quintana, i primi appuntamenti liturgici, la consegna del programma pastorale: sentivo il desiderio di incontrarvi tutti e presto. Ma il giorno in cui, nel corso dei miei primi giri, mi fu mostrato un edificio della diocesi a Viale Ancona – edificio bello, nuovo di zecca, ma ancora vuoto, del quale mi si disse che era in costruzione da oltre vent’anni e, pur vicino al completamento, era ancora da finire – rimasi “scioccato”. La vista di quell’edificio vuoto fu per me una chiamata.

Cominciarono giorni di riflessione. Fino a che non mi venne spiegato che, a dare il via a quella costruzione, dopo il terremoto del 1997, era stata la “Caritas ambrosiana”. Poi anche la Caritas nazionale, e soprattutto quella diocesana, vi avevano posto mano. Fu un “lampo”: dunque, quell’edificio portava, nel DNA, la “forma” della carità. Ma non c’erano già, a Foligno, tante belle opere, tante case, già utilizzate dalla Caritas? Certo. Ma quell’edificio – mi parve subito chiaro – poteva assolvere a una funzione di sintesi. Una funzione propulsiva e educativa. Una realtà che aiutasse tutti a sentire e vivere il comandamento dell’amore fraterno. Doveva essere per questo un luogo in cui non mancasse la “carne” concreta dei poveri, accolti in alcuni servizi di ospitalità e di sostegno, ma insieme un luogo in cui si potesse aiutare la Chiesa e la società a crescere nella formazione alla carità, ritessendo quella fraternità cristiana di cui l’attuale momento storico – specie dopo lo shock pandemico e, da ultimo, la tragedia bellica in Ucraina – ha un bisogno vitale.

## UN DISEGNO A TRE DIMENSIONI

Guardavo quell'edificio, e mi sentivo interrogato. Ne parlai con i collaboratori. Ma nel mio cuore ormai ribolliva un sogno: che quell'edificio portasse il titolo, il messaggio e l'impegno che papa Francesco ha dato alla Chiesa con l'enciclica "*Fratelli tutti*". Una realtà dunque principalmente legata alla Caritas, ma anche ricca di altre dimensioni, fatte per dare alla carità le motivazioni profonde, le ispirazioni generative, le declinazioni concrete. Ne è nato così un disegno che risponde a questa visione d'insieme.

**A.** L'ospitalità a persone bisognose di accoglienza e di assistenza, un emporio per i poveri, e altri servizi tipici della Caritas (un servizio medico volontario ecc.).

**B.** Il servizio alla vita e alla famiglia: la fraternità universale non si costruisce se non si recuperano questi valori fondamentali. In diocesi se ne occupano alcune realtà specifiche che avrebbero avuto qui il loro spazio per mettersi accanto a persone in difficoltà da ascoltare, aiutare, accompagnare.

**C.** Un ambiente formativo connesso, fondamentalmente, a tre esigenze vitali del cammino pastorale e della carità motivata: la formazione teologica, la formazione pastorale per il rinnovamento della comunità cristiana nella logica della "familiarità" centrata sul Vangelo; la formazione a una visione dell'economia nell'ottica della fraternità, secondo la dottrina sociale della Chiesa.

A questi ultimi punti desidero dedicare un ulteriore approfondimento.

## SCUOLA DI FORMAZIONE TEOLOGICA

«Dio è amore» (1Gv 4,16). Di conseguenza, il discorso su Dio (=la “teo-logia”) è fondamentalmente un discorso sull’Amore. Anzi, un discorso di amore. Un amore che si fa “pensiero”, per tornare più fortemente alla vita. Ha voluto essere questo per anni la nostra Scuola interdiocesana di formazione teologica, condivisa tra la diocesi di Foligno e quella di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, finora ospitata nella parrocchia di San Paolo. Secondo un auspicio di lunga data, questa scuola troverà posto nel *Centro Fratelli Tutti*. E non solo per una questione di funzionalità logistica. Formarsi al pensiero di Dio in un contesto caldo abitato dall’esperienza della fraternità, contribuisce a dare anche alla formazione questo segno, sottraendo il “teologare” alla tentazione di un arido esercizio intellettuale. Quanto papa Francesco ha detto nell’ *Evangelii Gaudium*, riproponendo la “gioia del Vangelo” come caratteristica della vita ecclesiale, non può non valere anche per la teologia, che deve anch’essa ripartire, come tutta la pastorale, «dal cuore del Vangelo» (EG 34). Mi piacerebbe che il “rilancio” della nostra scuola possa avvenire fin nel nome, rimodulato in “*Scuola interdiocesana di formazione teologica Evangelii Gaudium*”. Il concetto di “fratelli tutti” ben si adatta a un’intelligenza della fede (*intellectus fidei*) che voglia essere pensiero e prassi di Amore. Come non sentirlo, pensando a Sant’Angela da Foligno, al suo vissuto “mistico”, che l’ha fatta denominare “*magistra theologorum*”? La “fraternità”, esplorata nelle sue radici teologiche e nelle sue dimensioni ecclesiali e sociali, è un concetto sintetico, che in qualche modo attraversa tutti gli ambiti del pensiero teologico. Si è “fratelli tutti” in primo luogo perché radicati

nell'unica paternità di Dio, che in Gesù si fa vicino alla sua creatura fino al culmine del mistero pasquale, da cui nasce la Chiesa "sacramento" di unità (cf. *Lumen Gentium* 1). È anche un concetto ispirante per l'antropologia, alla quale offre la giusta fisionomia relazionale che la sottrae a una visione individualista. Ispira la stessa comprensione del cosmo in termini relazionali ("tutto è connesso": *Laudato si*). È un concetto infine importante per una ecclesiologia chiamata sempre più a calarsi sul terreno pastorale (catechesi, liturgia, carità, testimonianza) in termini sinodali e fraterni.

## LABORATORIO PER IL RINNOVAMENTO PASTORALE

L'impianto pastorale che per secoli ha caratterizzato la Chiesa ha potuto contare sul servizio del clero e sulle strutture centrali della pastorale parrocchiale e diocesana perché al tempo stesso si faceva forte di un ampio tessuto di famiglie cristiane. La fede veniva trasmessa nelle case, in un contesto sociale abbastanza coeso culturalmente, socialmente e territorialmente. Oggi si affermano tendenze opposte. La crisi della famiglia, la dispersione sociale, la cultura individualista, stanno mettendo a dura prova il volto di una Chiesa-famiglia della quale si possa dire quello che gli Atti degli Apostoli dicono della prima comunità cristiana: erano "un cuor solo e un'anima sola" (At 4,32)

Occorre "riseminare" la fraternità e la familiarità cristiana, ritornando al Vangelo. E ciò non solo riproponendo la bellezza della famiglia nucleare, elevata a sacramento, ma anche promuovendo rapporti spirituali tra le persone, sull'esempio di Gesù (cf. Mc 3, 31-34) e della prima comunità cristiana (*domus ecclesiae*), perché siano il concreto tessuto della vita cristiana e parrocchiale, con esperienze di piccole comunità, in cui la stessa famiglia nucleare (sposi-figli) possa essere sostenuta e accompagnata (cf. *Evangelii gaudium* nn 27-28; *Amoris Laetitia* n. 223). Tutti i consueti ambiti di vita pastorale (catechesi, liturgia, carità ecc.) possono trovare nuova linfa vitale da una "ricomprensione" della parrocchia come "famiglia di famiglie". Urge per questo una nuova cultura pastorale. Servono iniziatori e animatori. Occorre andare oltre il "modello clericale" verso il "modello familiare". Al *Centro Fratelli Tutti* ci sarà un *laboratorio per il rinnovamento pasto-*

*rale*, centrato proprio su questa visione e sulla formazione di cui essa necessita<sup>1</sup>. Un laboratorio a servizio degli animatori pastorali della diocesi, ed eventualmente aperto anche ad altre diocesi che ne sentissero l'esigenza.

---

<sup>1</sup> Ho elaborato ampiamente questi concetti in: *Chiesa come famiglia. Una via di rinnovamento delle parrocchie: le "Comunità Maria Famiglie del Vangelo"*, Assisi, Cittadella 2014; *Crisi come grazia. Per una nuova primavera della Chiesa*, Edizioni Francescane Italiane, Perugia 2020.

## SCUOLA DI ECONOMIA DELLA FRATERNITÀ

La Dottrina sociale della Chiesa dà all'esercizio della carità un ampio respiro, che la spinge al largo fino a farla diventare "carità politica", sviluppando con essa una concezione e a una pratica dell'economia che rimuova alla radice lo scandalo della miseria e della disuguaglianza. Una sfida immane. Ne nasce l'esigenza di mettere le migliori risorse e i migliori talenti all'opera, per un grande cammino di rinnovamento. Ci sono modelli dominanti, che si impongono e vengono dati per acquisiti, ma che vanno sottoposti alla critica della carità. Innescando il processo di rinnovamento "*Economy of Francesco*" il papa ha dato un impulso in questa direzione. Il *Centro Fratelli Tutti*, in analogia con quanto anche ad Assisi sta avvenendo nel Santuario della Spogliazione e alla Scuola socio-politica Giuseppe Toniolo, può offrire un luogo e un'esperienza di incontro, specializzandosi come "Scuola di economia della fraternità"<sup>2</sup>, perché il meglio della realtà imprenditoriale, sindacale, sociale, della comunità folignate, attingendo anche fuori diocesi accademici, esperti e formatori in linea con questa ispirazione, possa fare un cammino di riflessione e di impegno in vista di un'economia sempre più centrata sulla persona umana e a servizio di ogni persona.

---

<sup>2</sup> Rinvio per questo concetto alle mie riflessioni in: Francesco d'Assisi e l'economia della fraternità. Per ripartire dagli ultimi, Edizioni Francescane Italiane, Perugia 2021.





## UN SOGNO SI FA REALTÀ

In definitiva, vedo il *Centro Fratelli Tutti* come un luogo-simbolo, fatto per incoraggiare e orientare il cammino pastorale della diocesi di Foligno, in speciale sinergia con la Chiesa sorella di Assisi- Nocera Umbra - Gualdo Tadino.

Vi potrà forse interessare la storia interiore di questa ispirazione. Non sarà difficile indovinare che essa nasce nel quadro dalla mia frequentazione della spiritualità di Francesco di Assisi. Ma c'è un'altra scaturigine, di cui volentieri vi metto a parte: San Paolino di Nola (352-431), patrono della mia diocesi di origine. Uomo di immense ricchezze, con la conversione al Vangelo, decise di vendere il suo patrimonio a favore dei poveri. Dalla sua patria, l'Aquitania, tornò in Campania, dove era stato governatore e aveva costruito un ospizio per i poveri. Dovendo scegliere, con la sua consorte Terasia, un luogo dove organizzare la sua nuova vita, in termini di fraternità monastica maschile e femminile, decise di costruire un nuovo piano di quell'edificio destinato alla carità. Mi ha sempre colpito la motivazione che lo portò a questa scelta. Ve la consegno con la sintesi che ne fece Benedetto XVI in una sua catechesi:

«Accanto all'ascesi e alla Parola di Dio, la carità: nella comunità monastica i poveri erano di casa. Ad essi Paolino non si limitava a fare l'elemosina: li accoglieva come se fossero Cristo stesso. Aveva riservato per loro un reparto del monastero e, così facendo, gli sembrava non tanto di dare, ma di ricevere, nello scambio di doni tra l'accoglienza offerta e la gratitudine orante degli assistiti. Chiamava i poveri suoi «patroni»

(cf. Ep. XIII,11 a Pammachio) e, osservando che erano alloggiati al piano inferiore, amava dire che la loro preghiera faceva da fondamento alla sua casa (cf. Carme XXI,393-394)<sup>3</sup>.

Stupendo: si ribaltavano le gerarchie! Si verificava un singolare scambio di doni. I poveri, assistiti nell'ospizio, con la loro preghiera gradita agli occhi di Dio, diventavano, per il Santo monaco e poi vescovo, i suoi benefattori.

Sogno, pertanto, che proprio questo scambio di doni si realizzi nel *Centro Fratelli Tutti*. Un centro dove il Vangelo sia di casa. Un centro che sappia di preghiera. Un centro dove si respiri fraternità.

Affido all'intercessione di Maria, madre e "donna di casa", povera e madre dei poveri, questo sogno. San Feliciano e tutti i nostri Santi vegolino su di esso e lo benedicano.

+ *Domenico Sorrentino, vescovo di Foligno*

---

3 Catechesi del 12 dicembre 2007.

# Statuto

## CENTRO FRATELLI TUTTI

### Natura e finalità

**1.** È istituito il *Centro Fratelli Tutti*, con sede a Foligno, Viale Ancona 142, chiamato ad esprimere, con le sue molteplici dimensioni e attività, l'impegno di testimonianza della carità e di rinnovamento teologico e pastorale dell'intera comunità diocesana.

**2.** La denominazione "Fratelli tutti", desunta dall'omonima enciclica di papa Francesco, evidenzia il carattere di fondo di questo luogo-simbolo, caratterizzato concretamente dall'accoglienza e dall'assistenza ai più poveri, e da alcune altre attività ecclesiali e formative ben integrate con questa fondamentale ispirazione di carità.

### Gestione

**1.** In consonanza con la sua ispirazione di fondo, la gestione del Centro è affidata alla Caritas diocesana, che si servirà a tale scopo della Fondazione "Arca del Mediterraneo", in stretta intesa con l'economato diocesano.

**2.** Spetta al Vescovo diocesano nominare, con scadenza triennale rinnovabile, un direttore generale del Centro, che si occuperà di tutti gli aspetti organizzativi e amministrativi, assicurando i servizi necessari perché il Centro possa ben funzionare sia negli aspetti propri dell'attività caritativa sia nelle altre attività che ad esso faranno capo.

**3.** Per il migliore coordinamento della gestione, il Centro si avvale di un consiglio che periodicamente si riunisce per valutare l'andamento amministrativo e gli eventuali problemi organiz-

zativi. Ad esso partecipano; il Direttore del Centro, che lo presiede, il Direttore della Caritas diocesana, il Vicario generale, il Vicario episcopale per la pastorale, l'incaricato diocesano per l'economia e l'economista diocesano, i responsabili o loro delegati della Scuola di formazione teologica Evangelii Gaudium, del Laboratorio per il rinnovamento pastorale, della Scuola di economia della fraternità, e un rappresentante dei servizi alla famiglia e alla vita operanti nel Centro dagli stessi delegato.

**4.** Il Consiglio, convocato dal Direttore del Centro, si riunisce regolarmente almeno due volte l'anno e ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità a giudizio del Direttore del Centro o di almeno due dei suoi membri. Alle riunioni possono essere cooptati degli esperti sui temi all'ordine del giorno.

## **Articolazione**

**1.** Gli spazi del Centro, in rapporto alle finalità su menzionate, sono opportunamente distribuiti e organizzati in modo che ne possano usufruire:

- a.** la Caritas diocesana per l'ospitalità di persone e famiglie disagiate, con vari servizi utili sia alle persone accolte sia ai poveri che lo frequentano in ragione delle loro necessità (emporio, ambulatorio medico, ecc.);
- b.** sacerdoti, diaconi e persone di vita consacrata in stato di bisogno nei limiti degli spazi loro destinati;
- c.** la Scuola di formazione teologica Evangelii Gaudium;
- d.** il Laboratorio per il rinnovamento della pastorale;
- e.** la Scuola di economia della fraternità,
- f.** i servizi alla vita e alla famiglia (Centro di Aiuto alla Vita, Centro Amore e Vita, Centro di consulenza alle coppie e alla famiglia ecc.).

**g.** Gli spazi scolastici e quelli del servizio alla famiglia e alla vita possono essere condivisi, con le opportune turnazioni, stabilite e verificate dal Consiglio del Centro. Quando non sono utilizzati per attività specifiche dei singoli enti, possono essere utilizzati dalla diocesi per altre attività ed anche messi a disposizione per riunioni e convegni consoni alle finalità e alla vita del Centro.

**2.** Le singole realtà che fanno capo al Centro si muoveranno nell'autonomia propria dei loro Statuti e regolamenti, impegnandosi tuttavia a coordinarsi negli spazi e nei servizi, in base alle scelte operate dal Consiglio, in modo che ciascuna attività non venga pregiudicata dalle altre. Ciascuna di esse fornirà per questa armonizzazione il proprio contributo di impegno e collaborazione nello spirito della fraternità cristiana.

### **Servizio spirituale**

**1.** Per assicurare un'atmosfera evangelica e spirituale a tutto il Centro, oltre quanto si esprimerà dai singoli settori in forza della loro ragion d'essere, nel Centro sarà assicurato un clima di preghiera, con una cappellina nella quale si conserverà, secondo le norme liturgiche, l'Eucaristia, e con l'affidamento del servizio a un sacerdote o a un diacono o a una persona di vita consacrata operanti anche in team. Nel rispetto delle convinzioni religiose delle persone accolte dalla Caritas, potranno essere proposti, secondo l'opportunità, percorsi formativi e spirituali, soprattutto attraverso la conoscenza del Vangelo e speciali momenti di preghiera.

### **Sostegno economico**

**1.** Per i costi di gestione e la migliore offerta dei servizi, il Centro, contando sulla Provvidenza di Dio, si avvarrà dei sostegni

necessari, mirando alla maggiore autosufficienza possibile. A tale scopo i vari enti e gli organizzatori delle iniziative che in esso trovano ospitalità, daranno volentieri il proprio contributo, in rapporto alle loro possibilità e secondo i criteri stabiliti dal Consiglio. Nelle forme giuridicamente opportune, il Centro potrà ricevere donazioni che ne costituiscano – secondo il modulo amministrativo definito dall'economato della diocesi – un fondo di dotazione. Attraverso i fondi Caritas e, possibilmente, per altre vie, la Diocesi non mancherà di assicurare il suo contributo annuale, se necessario. Il Centro si attiverà poi per cercare risorse attraverso offerte liberali specificamente destinate, facendo ricorso ad eventuali fonti di finanziamento previsti in ambito ecclesiale e civile, e costituendo un comitato sostenitore i cui membri, condividendo le finalità del Centro, gli assicurino annualmente, o secondo le occasioni, un minimo di sostegno sia per i costi del personale che per i costi della struttura.

## **Validità del presente Statuto**

**1.** Il presente Statuto è approvato ad experimentum per un triennio, venendo automaticamente confermato se non ci sono da parte del Vescovo diocesano riserve e adattamenti. Per la sua interpretazione, oltre che alle normali analogie del diritto canonico e civile, si farà ricorso al Vescovo stesso, che terrà conto della realtà in divenire per adattamenti o deroghe.

17 aprile 2022, Pasqua di risurrezione

+ *Domenico Sorrentino, vescovo*



